



## Dopo fiamme e terrore è l'ora della solidarietà

di Roberto Comparetti

La copia che avete tra le mani è l'ultima prima della consueta pausa di agosto. Avremmo voluto, come sempre, offrire una riflessione sul tempo del riposo del corpo ma soprattutto dell'anima. Quello che però è accaduto negli ultimi giorni ci ha spinto a dover ritornare su un tema che non sembra abbandonare la vita della nostra Isola, soprattutto quando tocca una parte della storia dei tanti che hanno avuto a che fare con la zona del Montiferru: «Funtana e s'Ozzu», la casa dei padri Concezionisti per il campo scuola estivo. Quanti cresimati e animatori delle nostre comunità sono stati ospiti di quella struttura, nei pressi di Cuglieri, miracolosamente salva dalle fiamme. Gli incendi estivi, questo il tema, fino a qualche tempo fa erano legati quasi esclusivamente a vicende interne al mondo agro-pastorale. Oggi, molto spesso, sono di competenza della magistratura, in alcuni casi anche di quella che si occupa dei reati legati alle organizzazioni criminali. A sentire chi vive nelle campagne e ci campa, il problema potrebbe risolversi presidiando il territorio: campi e pascoli sono sempre meno frequentati, in tanti si trasferiscono in città. I sempre più numerosi terreni incolti, ad

esempio, sono preda delle cavallette, che da alcuni anni, nelle zone centrali dell'Isola, non danno tregua agli agricoltori. I campi abbandonati sono poi facile esca dei folli armati di accendino e micce incendiarie, pronti a colpire se il cantiere comunale non viene aperto o non si viene assunti. C'è poi una scelta che, mai come in occasione del rogo nel Montiferru, si è rivelata deleteria: lo smantellamento del sistema di avvistamento degli incendi. Creato nel 1992, in assoluto l'estate peggiore sul fronte roghi, il sistema di telerilevamento e di avvistamento è stato pian piano ridotto, fino a renderlo in sostanza insufficiente. Insieme a tutto questo c'è poi l'imperizia di molti: dal mozzicone di sigaretta gettato dall'auto, alle fiamme del barbecue sfuggite al controllo, all'auto che, incendiata sulle strade di campagna, genera il rogo. Al contrasto degli incendi va anche affiancata la prevenzione: fasce frangi-fuoco, pulizia del sottobosco e della macchia e come detto il presidio delle campagne. Tre ambiti sui quali gli interventi sono scarsi se non insufficienti. Il Presidente della Regione, Christian Solinas, ha chiesto che risorse del PNRR possa-

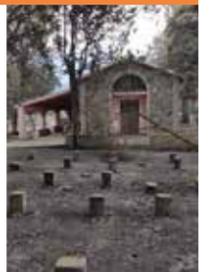
no essere destinate alla riduzione del rischio incendi, ma soprattutto al sostegno di chi nelle ore di fuoco ha perso tutto: casa, azienda, animali. La Regione ha proclamato lo stato di emergenza: il Governo ha rassicurato che verrà fatto tutto ciò che è necessario. Sullo sfondo restano però le immagini di disperazione della gente e di desolazione, dopo il passaggio delle fiamme: uno spettacolo triste. Come sempre però nelle avversità i sardi sanno rispondere con la solidarietà: decine le iniziative di raccolte fondi attivate, come quelle delle Caritas diocesane o delle parrocchie, sostegno di pastori e allevatori ai colleghi colpiti dagli incendi, anche con «sa paradura», per ricostituire le greggi uccise dalle fiamme, fieno e mangime per gli animali sopravvissuti ai roghi e senza più pascoli, insieme alla disponibilità di mezzi di trasporto per le necessità più immediate di residenti e soccorritori, impegnati nelle opere di bonifica. A questi ultimi dovrebbe andare il riconoscimento di tutti, per l'imponente spirito di sacrificio testimoniato anche in questa occasione.

©Riproduzione riservata

### In evidenza 2

#### L'inferno di fuoco nell'oristanese

Le testimonianze dei parroci dei centri più colpiti dalle fiamme. In moto la solidarietà: il Messaggio dei Vescovi della Sardegna



### Territori 3

#### Campi scuola e Grest: estate in parrocchia

I racconti dalle comunità nelle quali si sono svolti o sono in corso le attività estive per ragazzi e bambini



### Diocesi 5

#### Bilancio di un anno del College

Nonostante il Covid l'istituzione viaggia verso il riconoscimento di «College di Merito», tra le eccellenze del panorama italiano



### Regione 10

#### Cresce il numero degli stranieri

Il consueto rapporto Crei - Acli registra un incremento di arrivi: molti trovano lavoro a bassa qualificazione e spesso sottopagati



### AVVISO AI LETTORI

In occasione della pausa di agosto il direttore e i collaboratori augurano a tutti i lettori buona estate.

Le pubblicazioni del giornale riprenderanno regolarmente a partire da domenica 12 settembre, con l'uscita del n°31.

## Vicini alle popolazioni colpite dai roghi

L'Arcidiocesi di Cagliari partecipa alla sofferenza ed esprime solidarietà e prossimità verso le popolazioni dei centri della nostra Isola colpiti dai gravi incendi.

La Caritas diocesana è a disposizione per collaborare in sinergia con le Caritas delle diocesi più colpite.

In vista dell'avvio di progetti specifici si può iniziare a contribuire versando da subito le offerte sui conti della Caritas diocesana di Cagliari, specificando nella causale «Emergenza incendi Sardegna».

Banca Intesa San Paolo IBAN IT26 V030 6909 6061 0000 0070 158;

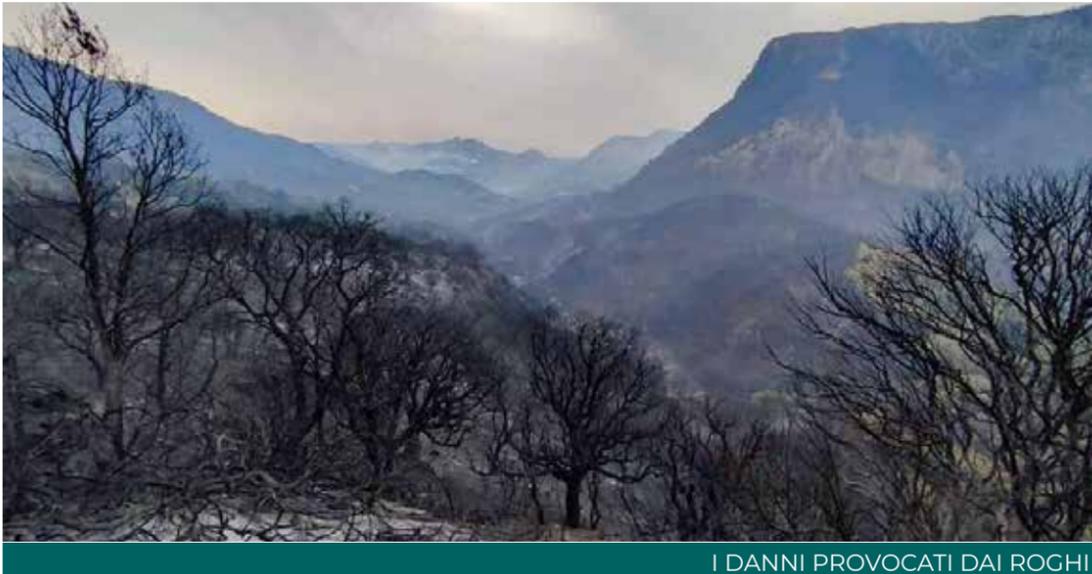
Bancoposta - conto n°001012088967 (versamenti con bollettino postale)

IBAN IT87 Z076 0104 8000 0101 2088 967 (per versamenti con bonifico).

Si può contribuire anche direttamente online attraverso la sezione «dona ora» del sito.

Tutte le informazioni sono disponibili sul sito internet della Caritas all'indirizzo: <https://www.caritascagliari.it>.





I DANNI PROVOCATI DAI ROGHI

## Dall'incendio apocalittico uno scenario spettrale

Le testimonianze dai paesi più colpiti dai roghi. Danni all'ambiente e a molte attività

DI GIUSEPPE MANUNTA  
Direttore Dialogo - Periodico diocesano Alghero-Bosa

Un'enorme distesa nera è lo scenario che si presenta, e rimarrà tale per i prossimi mesi, nel cuore della Sardegna e della Diocesi di Alghero-Bosa devastato dalla violenza distruttrice del fuoco. Oltre ventimila ettari di vegetazione sono andati perduti e centinaia di persone sono state costrette ad abbandonare le proprie abitazioni, per mettersi in salvo e sopravvivere all'avanzare progressivo dell'incendio, sospinto dal forte vento e dall'aria secca. Tutto il Montiferru ha vissuto, tra sabato 24 e domenica 25 luglio, un vero inferno, determinato dall'impossibilità di domare in tempi brevi le fiamme, che si sono propagate tra le campagne, arrivando in alcuni casi sino al centro abitato. A Santu Lussurgiu, così come a Cuglieri sono state rase al suolo enormi superfici adibite a pascolo, allevamento di bestiame, produzioni vitivinicole e agricole.

Drammatico il racconto del parroco di Cuglieri, Don Mario Piras, all'indomani della tragedia che ha colpito la Comunità a lui affidata: «Dall'alto della Basilica di Santa Maria ad Nives è possibile vedere l'enorme danno prodotto da questo incendio apocalittico. È uno scenario spettrale, con l'aria quasi irrespirabile totalmente invasa dalla fuliggine. Le fiamme - ha detto don Mario - sospinte dal forte vento sono arrivate sino a dentro il paese e sono state bruciate case, capannoni, l'ex Liceo di Cuglieri e durante la notte le foglie infiammate degli alberi, ormai ridotti in cenere, hanno vagato pericolosamente in tutto l'abitato». A questo si aggiunge la tragica situazione di centinaia di allevatori che, nel migliore dei casi, sono riusciti a spostare gli animali in aree più sicure, ma l'avanzare cruento del fuoco ha fatto registrare la perdita - anche totale - dei capi di bestiame che rappresentavano la fonte di sostentamento dell'economia locale. Altro settore profondamente intaccato è quello della produzione olearia, con centinaia di ulivi andati in fumo, compresi gli esemplari secolari che caratterizzavano quella porzione della nostra Isola.

A Santu Lussurgiu le fiamme non hanno toccato le abitazioni ma tutto intorno al paese non resta altro che cenere: «Alcune fiamme sono

arrivate sino a ridosso delle case - ci racconta Tiziana - ma fortunatamente si è riusciti a spegnerle prima. Quando pensavamo che il fuoco avesse ultimato di distruggere quanto era riuscito ad avvolgere, il vento ha fatto ripartire l'incendio nel pomeriggio e arrivata la notte, a causa dell'assenza dei mezzi aerei di soccorso, abbiamo avuto realmente paura». Irriconoscibili le zone intorno a Tresnuraghes, dove la furia devastatrice è scesa sino alla costa, alle spalle di Porto Alabe: «Mentre percorro in auto le strade che mettono in collegamento Tresnuraghes con Sennariolo, Scano di Montiferru e Cuglieri, mi rendo conto di quanta vegetazione sia stata totalmente cancellata e di come i sacrifici dei nostri lavoratori siano andati perduti» commenta Don Andrea Manca, parroco di Tresnuraghes e Magomadas. «Serviranno anni per ammirare ancora una volta le bellezze ambientali del nostro territorio - è la riflessione di Don Antonello Putzolu, guida della comunità di Scano di Montiferru - ma occorrerà intervenire subito per dare speranza e futuro alle tante famiglie che hanno perso la loro attività, inghiottita dal fuoco». In molti casi oltre ad alberi e piante, sono stati distrutti mezzi e macchinari molto costosi, frutto di investimenti a lungo termine.

La solidarietà da parte del popolo sardo non si è fatta attendere sia durante l'incendio, quando si è cercato di sostenere il fondamentale operato dei Vigili del Fuoco, Corpo forestale, Barricelli, Protezione civile e l'esercito di volontari accorsi, sia dopo, quando si è dovuto andare incontro a tanti bisogni delle famiglie che avevano perso la propria abitazione, o comunque non potevano accedervi, e agli anziani costretti ad abbandonare le case di riposo troppo vicine al confine di pericolo. Già lunedì mattina trattori, camion, furgoni si sono recati sul luogo da ogni angolo della Sardegna per portare qualsiasi genere di bene, compreso quanto necessario per le esigenze del bestiame sopravvissuto all'incendio. Tante le offerte di soccorso da parte di proprietari di seconde case che mettevano a disposizione la loro dimora, piuttosto che da panificatori, agriturismi e ristoranti che offrivano pasti a coloro che erano impossibilitati. Le Amministrazioni, nel frattempo, stanno predisponendo un piano di coordinamento perché ogni gesto di prossimità non vada perduto. La Diocesi di Alghero-Bosa ha subito messo a disposizione la struttura dell'ex seminario di Bosa per poter ospitare quaranta anziani ed il lavoro di accoglienza è stato curato dalla Croce Rossa Italiana, in collaborazione con la Misericordia di Alghero, i collaboratori dell'oratorio di Bosa e le associazioni di volontariato locali. Significativo il contributo delle parrocchie durante la fase di emergenza, alle quali spetterà, arginato il problema, dare nuova prospettiva e rinnovata fiducia per la ripartenza. La Diocesi, per volontà del Vescovo Mauro Maria Morfino, ha inoltre istituito un fondo di solidarietà denominato «Emergenza incendi Montiferru» per tendere una mano alla popolazione ferita. Nello stesso conto il pastore della Chiesa di Alghero-Bosa ha accreditato la somma di € 50.000, con la speranza che la quota cresca progressivamente grazie alla generosità di quanti saranno sensibili al problema. Per versare la propria offerta nello speciale "fondo", sarà necessario predisporre un bonifico bancario con causale "Emergenza incendi Montiferru" all'IBAN IT 57 D 01015 84890 000070770491.

©Riproduzione riservata

### IL COMUNICATO PUBBLICATO DALLA CONFERENZA EPISCOPALE DELLA SARDEGNA

## Con il cuore triste, vicini alla gente

Pubblichiamo il Messaggio dei Vescovi della Sardegna in seguito all'emergenza incendi.

Vicinanza alle popolazioni e tristezza nel cuore. Come Vescovi della Sardegna pro-

viamo un senso di sgomento infinito nel vedere ancora una volta, a causa degli incendi, la nostra gente soffrire e il nostro territorio bruciare. Particolarmente le popolazioni del Montiferru, della Planargia e dell'oristanese, ma anche quelle

dell'Ogliastra e del sassarese si ritrovano duramente colpite dalla furia degli incendi. Il nostro è un grido di dolore e di solidarietà per coloro che hanno visto devastate le loro aziende, gli allevamenti e i prodotti, mentre verificiamo - con loro e con tutti i sardi - a quale affronto è sottoposta una natura bella e incontaminata, mai troppo apprezzata e né talvolta difesa.

Mentre auspichiamo che vengano accertate eventuali responsabilità, scopriamo anche stavolta quando sia minacciato un incontro pacificato tra l'uomo e l'ambiente e quanto sia decisiva una formazione che, grazie al rispetto della creazio-

ne, permetta di custodire il mondo che ci circonda come un giardino, secondo il progetto del Dio creatore. Nel condividere con i Vescovi dei territori colpiti la preoccupazione per quanto sta accadendo, ringraziamo tutti coloro che si stanno adoperando per aiutare le popolazioni colpite: forze dell'ordine e dell'antincendio, forestali e volontari. E incoraggiamo le forze politiche ad affrontare l'emergenza con misure adeguate, scegliendo anche norme legislative che agevolino la prevenzione e scoraggino eventuali attentatori.

**I Vescovi della Sardegna**

©Riproduzione riservata



UNA CHIESA CAMPESTRE SCAMPATA AL FUOCO

### il Portico

SETTIMANALE DIOCESANO  
DI CAGLIARI  
Registrazione Tribunale Cagliari  
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile  
Roberto Comparetti

Editore  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti  
Natalina Abis - Tel. 070/5511462  
e-mail: segreteriailportico@libero.it

Fotografie  
Archivio Il Portico, Gianni Serri,  
«Il Dialogo»

Amministrazione  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari  
Tel.-fax 070/523844  
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Responsabile grafico  
Davide Toro

Stampa  
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Hanno collaborato a questo numero  
Walter Onano, Roberto Piredda,  
Emanuele Meconcelli, Luisa Rossi,  
Francesco Deffenu, Davide Ambu,  
Maria Luisa Secchi, Andrea Pala,  
Giuseppe Manunta, Giancarlo Cocco,  
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,  
Alberto Macis, Emanuele Boi.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi  
comunicazione fare riferimento  
all'indirizzo e-mail:  
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima  
riservatezza dei dati forniti  
dagli abbonati e la possibilità  
di richiederne gratuitamente la  
rettifica  
o la cancellazione scrivendo a:  
Associazione culturale Il Portico  
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.  
Le informazioni custodite nell'archivio  
elettronico verranno utilizzate  
al solo scopo di inviare  
agli abbonati la pubblicazione (L.  
193/03)

### ABBONAMENTI PER IL 2021

Stampa: 35 euro  
Spedizione postale "Il Portico"  
e consultazione online

Solo web: 15 euro  
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE  
Versamento sul  
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN  
IT67C076010480000053481776

intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari  
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ  
SOLO DOPO AVER INVIATO  
COPIA DELLA RICEVUTA  
DI PAGAMENTO

al numero di fax 070 523844  
o alla mail:  
segreteriailportico@libero.it  
indicando chiaramente nome,  
cognome, indirizzo, Cap., città,  
provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato  
alle Poste il **28 luglio 2021**

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione  
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo  
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)  
accettando il Codice di Autodisciplina della  
Comunicazione Commerciale.



Questo settimanale è iscritto alla Fisc  
Federazione italiana settimanali cattolici

PER CRESIMANDI E ANIMATORI DELLA MADONNA DELLA STRADA

# Bello stare assieme in mezzo alla natura

DI GIANCARLO COCCO

Dal 15 al 22 luglio la parrocchia Madonna della Strada di Cagliari si è stabilita nella suggestiva casa dei Concessionisti a Cuglieri, «Funtana e s'ozzu», con due campi-scuola, che hanno visto come protagonisti un gruppo di 18 ragazzi, che il prossimo 14 novembre riceveranno il sacramento della Cresima e successivamente 13 giovani animatori dell'oratorio. Sono stati giorni intensi, non scontati, frutto dell'impegno e della dedizione dei catechisti e degli animatori che, insieme al parroco, con passione hanno confezionato un suggestivo percorso formativo, di fede e di condivisione. L'esperienza del campo-scuola riesce sempre a lasciare in tutti

un segno indelebile: per il clima che si viene a creare tra i ragazzi, per le intense esperienze di gruppo e le emozioni che la condivisione e il camminare insieme sono capaci di suscitare, nei momenti di riflessione, nella preghiera e nelle occasioni di puro e spontaneo divertimento. Gli animatori durante la «tessitura» del programma hanno scelto di dare molto spazio alla scoperta della rigogliosa natura circostante, lasciando che a parlare fosse proprio l'immenso creato, così ricco di storie e infiniti silenzi: è emerso il bisogno dei ragazzi, anche in seguito ai lunghi mesi di restrizioni, di stare all'aria aperta, scrutando pezzi di cielo e riscoprendo la bellezza di stare insieme. Ai ragazzi cresimandi sono state proposte riflessioni ed

attività formative e di gruppo legate ai temi della conoscenza di sé. Partendo dalla massima greca «conosci te stesso» sono emersi diversi interrogativi sull'importanza dell'ascolto di sé e degli altri, sulla gestione delle emozioni, la scoperta dei propri sogni: il tutto è confluito nella scoperta dell'incontro con Gesù che «sa cosa c'è nell'uomo» e che genera relazioni nuove e significative. Con gli animatori dell'oratorio, nel passaggio dall'adolescenza alla giovinezza, sono stati approfonditi temi quali la libertà, la coscienza, il discernimento tra bene e male, la superbia e l'umiltà, l'accidia e l'invidia; argomenti che hanno bisogno sicuramente di tempo per essere accolti e approfonditi anche oltre il campo-scuola. Momenti culmine dei



CRESIMANDI E ANIMATORI AL CAMPO SCUOLA

campi sono state delle lunghe passeggiate e le celebrazioni a cielo aperto: il rosario notturno alla cappella della Madonna di Santu Lussurgiu, le riflessioni nel suggestivo parco di San Leonardo di Siete Fuentes, la Messa celebrata in cima a «Casteddu Etzu» e tra i monti, vicino alle cascate di «Massabari», la visita alla Basilica della Madonna della neve di Cuglieri. Purtroppo, al ritorno, siamo tutti stati raggiunti dalle terribili immagini di quella stessa natura e

di quelle località dilaniate dagli incendi e completamente messe in ginocchio dai piromani criminali. La speranza è che i ragazzi, dai giorni di Cuglieri, oltre il percorso formativo e di gruppo, abbiano conservato nel loro cuore anche gli splendidi panorami e l'incantevole opera delle mani di Dio: «il mondo è qualcosa di più che un problema da risolvere, è un mistero gaudioso che contempliamo nella letizia e nella lode» (Papa Francesco, «Laudato si'»).

## Giocare sulle sue piazze: la sfida a San Sebastiano

Due settimane di attività hanno animato il quartiere

L'incertezza di una situazione pandemica in convulsiva evoluzione e la mole di disposizioni e protocolli non sono stati un ostacolo per chi ha a cuore l'educazione e la fede dei più giovani. È per questo che gli animatori e gli educatori dell'oratorio San Sebastiano di Cagliari hanno accettato la sfida di abitare il presente con fede e responsabilità, proponendo ai più piccoli l'esperienza del Cre-Grest. Durante i mesi primaverili la squadra degli animatori del «San Sebi» si è ritrovata per i momenti di formazione e di preparazione delle attività, proposti dagli educatori e coordinati dal parroco don Michele Fadda. «Il Grest - dice don Michele - esprime l'attenzione della comunità parrocchiale per i più piccoli e per le loro famiglie. Tanti giovani animatori e animatrici stanno condividendo e collaborando nella nostra prima esperienza di oratorio estivo, anche grazie all'aiuto prezioso di un seminarista e di diversi educatori esperti, giunti in supporto da altri oratori per aiutarci a realizzare il progetto e far partire il nostro oratorio». E così dal 12 al 30 luglio circa una quarantina di bambini dai 7 a 12 anni hanno animato il quartiere di via Ignazio Serra, colorando le mattine con il loro entusiasmo e con voci di festa. Ogni giornata della settimana è stata caratterizzata da un particolare tema: attraverso il gioco e l'attività ricreativa i piccoli hanno potuto (ri)vivere la gioia dello stare insieme, lo spirito di gruppo nel lavorare, l'inclusione nell'accoglienza dell'altro, la gratuità dei doni ricevuti, la comunità cristiana di appartenenza. Il tema biblico è tratto da Zc 8,4-5: «Vecchi e vecchie siederanno ancora nelle piazze di Gerusalemme, [...]. Le piazze della città formeranno di fanciulli e di fanciulle, che giocheranno sulle sue piazze». Questi versetti di Zaccaria sono stati il punto di riferimento per i partecipanti: il gioco, imprescindibile occasione formativa, è stato mezzo per



IL GREST A SAN SEBASTIANO

trasmettere in maniera esperienziale i valori cristiani e si è rivelato segno della presenza del Signore, perché laddove c'è Dio vi è esplosione di gioia. La grinta del «San Sebi» ha toccato anche i vicini di casa: i tanti meno giovani affacciati ai balconi (che richiamano gli anziani seduti nelle piazze della Gerusalemme del profeta), hanno apprezzato la cura e la dedizione rivolti ai più piccoli, affascinati dalla contemplazione della bellezza della vita che si esprime. Infatti, la vivace allegria dei bambini ha riempito la piazza dell'oratorio anche la sera, in forma di «oratorio spontaneo». Anche questa è vita che rifiorisce, in mezzo alle precarie incertezze che la circondano, e così l'oratorio diventa una compagnia che incontra il Signore che dona speranza. I bambini lo hanno cantato ogni giorno nella preghiera: «non c'è buio che mi potrà mai far sentire solo o far paura, perché mi sei sempre vicino e di me ti prendi cura».

Davide Ambu

©Riproduzione riservata

## «#retake»: riqualificare le pareti della chiesa San Paolo a Cagliari

Al via la seconda iniziativa «#retake» per proseguire la riqualificazione delle pareti esterne della chiesa dei Salesiani Don Bosco, in piazza Giovanni XXIII a Cagliari. «Retake» opera tramite molteplici eventi di mobilitazione civica, progetti educativi e collaborazioni pubblico-private coinvolgendo, nel rispetto e nella tutela della città, tutte le componenti del contesto sociale, nell'ambito della cornice basata sul principio di sussidiarietà orizzontale.

Siamo alla ricerca di cittadini attivi che abbiano voglia di rimboccarsi le maniche per la propria città nell'ottica di supportare un gruppo «Retake» locale. «E questa è una grande occasione per partecipare e venire a conoscerci» - evidenziano i volontari. L'invito a partecipare è per tutti coloro che vorranno, come cittadini attivi, portare un messaggio di educazione verso la cura dell'ambiente e verso il senso civico».

L'invito è rivolto a tutti per sostenere l'iniziativa «Ripuliamo i muri». Appuntamento domenica dalle 9.30 in piazza Giovanni XXIII a Cagliari.

Tutto sarà svolto secondo le normative AntiCovid. Il consiglio è quello di indossare vestiti che siano «sporcabili», in previsione di dover svolgere alcune attività di pulizia. «Retake» garantisce la presenza di tutti i materiali necessari alla riqualificazione.

I. P.

©Riproduzione riservata



**RADIO  
KALARITANA  
APP**

SCARICA E ASCOLTA DOVE VUOI



INTERVISTA ALL'AMBASCIATORE ISRAELIANO ALLA SANTA SEDE

## Oren David: «Ottimi rapporti con la Chiesa»

DI MARIA LUISA SECCHI

L'ambasciatore di Israele presso la Santa Sede, Oren David, durante la sua visita nell'Isola, ha incontrato l'arcivescovo di Cagliari, Giuseppe Baturi, nei locali della Curia arcivescovile.

Ha fatto inoltre tappa presso gli studi dell'emittente radiofonica diocesana Radio Kalaritana dove ha rilasciato una breve intervista, toccando diversi temi.

**Qual è il rapporto tra l'ambasciatore e la Santa Sede?**

I rapporti sono ottimi e basati sulla fiducia reciproca. Abbiamo un dialogo sia sul versante politico che religioso. Non manca inoltre l'intesa dal punto di vista culturale. Prima dell'avvento della pandemia, eravamo soliti

organizzare e promuovere incontri e visite, coinvolgendo diversi attori sia del mondo accademico che della comunicazione.

Nel 2019 ricorreva il 25° anniversario delle relazioni diplomatiche tra Santa Sede e Israele. Ad essere condivisi sono gli stessi valori, virtù e ideali.

Il 2 aprile del 2005 moriva Giovanni Paolo II, una pietra miliare delle nostre relazioni. Sotto il suo pontificato sono state instaurate le relazioni diplomatiche tra Israele e Santa Sede nel 1994. Festeggiare questo anniversario è stato molto significativo.

**Cosa rappresenta questo giubileo d'argento?**

Questa ricorrenza deve essere uno stimolo per andare avanti e rafforzare ulteriormente la nostra cooperazione, ad esempio in

ambito accademico e culturale, nella promozione dei pellegrinaggi nei Luoghi Santi di Israele. La storia che cristiani ed ebrei condividono è vecchia di oltre 2000 anni e le nostre relazioni non sempre sono state facili, ma abbiamo saputo superare le difficoltà instaurando un dialogo molto positivo.

**In quale modo la pandemia ha influito sulle attività legate al turismo religioso?**

Prima della pandemia questa forma di turismo era ben avviata. Nel corso degli anni abbiamo istituito nuovi percorsi soprattutto a sud di Israele, offrendo ai pellegrini nuove mete di fede da scoprire. L'emergenza sanitaria ha bloccato i flussi di turisti che speriamo possano riprendere al più presto, anche e soprattutto grazie alla



MONSIGNOR BATURI E L'AMBASCIATORE OREN

campagna di vaccinazione.

**Qual è stata la prima impressione percepita dopo l'arrivo a Cagliari?**

Innanzitutto è stato per me un privilegio incontrare ed essere accolto dall'Arcivescovo monsignor Baturi. Appena arrivato ho scoperto con molto piacere una bellissima città. Ho avuto l'impressione sia un luogo felice e solare. Devo dire che ha subito

riportato alla mia memoria Tel Aviv. Il centro città e il mare mi hanno fatto ricordare quella città in Israele. Per questo mi sono sentito a casa e spero che tanti pellegrini sardi, appena sarà possibile, visiteranno Tel Aviv e quei luoghi che si affacciano sul Mediterraneo, dove sono diverse le mete culturali che attendono il loro arrivo.

©Riproduzione riservata

## L'Unitalsi ritorna a Lourdes con malati e pellegrini



PELEGRINI A LOURDES

L'Unitalsi Sarda Sud si prepara per il ritorno a Lourdes.

Tra poco più di due settimane, in-

fatti, dal 19 al 23 agosto, prende il via il pellegrinaggio promosso dall'associazione nel più conosciuto santuario mariano al mon-

do. Da sempre a disposizione di quanti, sofferenti per malattia, desiderano rivolgersi alla Madonna nel luogo di culto posto ai piedi dei Pirenei, l'Unitalsi si fa promotrice, anche in quest'anno molto particolare, di questo annuale pellegrinaggio. «Credo che la possibilità di ritornare a Lourdes – afferma Tito Aresu, segretario di Unitalsi Sarda Sud – sia la doverosa conseguenza di questo periodo legato all'emergenza coronavirus. Per un anno circa la situazione sanitaria ci ha visto protagonisti di una chiusura che ha determinato la sospensione di tutte quelle attività che, nei decenni, caratterizzano e rendono viva la nostra associazione. E anche Lourdes ha dovuto subire la stessa sorte. Siamo stati tutti

impressionati dalle immagini, che la televisione ci trasmetteva, di un santuario dove la sola presenza era quella del sacerdote che guidava la recita del rosario. Non pensavamo fosse possibile riprendere quindi con l'organizzazione di un pellegrinaggio tradizionale, come è stato negli ultimi 120 anni. Possiamo invece riprendere nel pieno rispetto delle norme per il contenimento della pandemia». Un ritorno dunque a Lourdes in piena sicurezza sia per gli operatori sia, soprattutto, per i malati e per i diversamente abili che partecipano a questa esperienza. Per loro c'è la possibilità di vivere il pellegrinaggio con trasferimento diretto in aereo.

«C'è stata una vivace discussione all'interno dell'associazione –

afferma il segretario di Unitalsi Sarda Sud Tito Aresu – perché il ritorno a Lourdes implica la certezza di poterci arrivare e stare in totale sicurezza. Inizialmente avevamo previsto la possibilità di giungere nel santuario a bordo di pullman, occupati al 50%. Ma abbiamo convenuto che tale decisione avrebbe rappresentato un forte rischio, dato che ci sarebbero state di mezzo le frontiere da attraversare con l'incertezza legata all'apertura dei confini. Per questo motivo, nonostante diverse persone si fossero dette disponibili allo spostamento in pullman, abbiamo preferito tenere in piedi solo il collegamento aereo».

A. P.

©Riproduzione riservata

## Festa con chi ha sofferto molto per la pandemia



Il culto dei Santi Gioacchino ed Anna, genitori della Vergine e quindi nonni di Gesù, si è sviluppato in Oriente dal VI sec., con il nome di Sacra Generazione e arrivato in Occidente prima del Mille. Nel 1584 papa Gregorio XIII, inserì nel Messale Romano la celebrazione di Sant'Anna ma, la devozione si è diffusa dal 1700 specialmente in Italia meridionale, in Sicilia e in Sardegna, grazie all'opera del Terzo Ordine Francescano.

Nel 1990 l'allora arcivescovo di Cagliari, Ottorino Pietro Alberti, ebbe la felice intuizione di proporre ai sacerdoti della diocesi, di festeggiare i nonni il giorno 26 luglio, memoria dei Santi Anna e Gioacchino.

Don Sergio Manunza, accolse subito la proposta e iniziò la bella pratica che ha celebrato nelle sue esperienze di parroco e anche al SS. Redentore, ormai da 22 anni. A ribadire quanto quella scelta fu lungimirante, è l'istituzione quest'anno, della Prima Giornata Mondiale dei Nonni, voluta fortemente dal Papa, da celebrarsi nella domenica più vicina al 26 luglio.

Dice il Papa: «La scelta di dedicare una giornata ai nonni e agli anziani, si colloca in un tempo segnato dalla pandemia in cui la generazione dei più anziani ha sofferto in ogni parte del mon-

do». Le preghiere dei bambini durante la Via Crucis dello scorso Venerdì Santo, hanno evidenziato sofferenze, morti spesso in solitudine con l'impossibilità di celebrare i funerali, per questo motivo il Papa ha dato alla Giornata dei nonni e degli anziani un titolo emblematico: «Io sarò con voi per sempre».

La parola «sempre» Gesù la ripete oggi ai nonni. Anche il Papa chiede loro di non «andare in pensione», non smettere di essere educatori, annunciatori del Vangelo e di trasmettere le tradizioni. Dice ancora di avere tre atteggiamenti: sogni, memoria, preghiera ovvero, fare progetti di cose belle, fare memoria delle cose belle che abbiamo ricevuto e pregare sempre, ne abbiamo bisogno tutti, soprattutto i più piccoli. Durante la Messa vespertina del 24 luglio, al SS. Redentore, oltre a festeggiare i nonni, don Sergio ha impartito l'Unzione dei Malati a 17 anziani (foto G.Serri) che si sono preparati per ricevere il Sacramento. Ha poi ricordato che l'unzione dei malati e la confessione sono i sacramenti che servono per curare la vita cristiana e che il Signore ci è vicino e non abbandona mai nessuno.

Luisa Rossi

©Riproduzione riservata

## L'ISTITUZIONE VIAGGIA TRA LE ECCELLENZE ITALIANE

## Per il College sant'Ef시오 è stato un anno ricco

DI EMANUELE MECONCELLI  
DIRETTORE

Collegio di Merito e Covid: due parole, due chiavi di sintesi con le quali tratteggiare l'anno che si sta per chiudere al College Universitario Sant'Ef시오. La prima parla di una sfida accettata, accolta, a fronte di una partita ancora tutta da giocare; la seconda della variabile inattesa e temuta, che ha rimescolato le carte più volte, regalando anche qualche giro interessante.

Dotarsi degli standard per diventare un College di Merito non è un passo scontato, tanto per i servizi da approntare e i costi da sostenere, quanto per lo sconvolgimento che questo up-grade determina nella forma della vita comunitaria.

Se prima alcune attività erano soltanto opzionali, adesso ogni studente si impegna a stilare un progetto formativo personalizzato, articolando tra le proposte offerte

in termini di corsi e di incontri un piano che va dalle 15 alle 50 ore, a seconda del completamento della carriera universitaria.

Ma soprattutto ad ogni studente è chiesto di dare il massimo negli studi e per questo viene affiancato da un tutor, che insieme a lui verifica il metodo di studio e la programmazione delle scadenze, oltre ad individuare eventuali aree che richiedono un potenziamento. Tutto questo ha comportato un iniziale disorientamento, un carico di lavoro maggiore, che però non è andato a discapito della bellezza della vita comunitaria, anzi ha finito per incrementarla, permettendo a molti collegiali di condividere momenti qualificati e qualificanti, capaci di donare nuova luce a molte relazioni, vissute in precedenza solo sull'onda della piacevolezza.

L'altro grande protagonista dell'anno è stato il Covid, un ospite indesiderato e inopportuno, che pur rimanendo all'esterno delle

mura del College almeno quanto a carica virale, è stato capace di «influenzare» la vita di molti, certamente per la pedanteria dei protocolli di sicurezza.

Va da sé che, al College come nella vita ordinaria di ciascuno, il distanziamento e le altre norme hanno tolto vivacità e immediatezza ai momenti di incontro. Ma così facendo ne hanno sottolineato l'importanza.

Nell'impossibilità di una vita universitaria normale, il College è diventato paradossalmente un angolo di normalità: almeno qui è stato possibile stare insieme, certo mascherati, distanti, ogni tanto facendo la caccia ad un possibile untore, ma insieme; almeno qui è stato possibile vedere altri studiare, confrontarsi con loro, condividere attività, godere di una quotidianità confinata sì, ma non rinserrata come quella di chi si è giocato l'anno tra le mura di casa. Prima dell'emergenza sanitaria i collegiali si disperdevano nei



LE LAUREE AL COLLEGE IN TEMPO DI COVID

mille rivoli della vita notturna cagliaritana. Nei mesi di zona rossa o gialla la convivenza forzata è diventata l'unico svago. Ironia della

sorte: distanziati sì, mascherati sì, ma alla fine più vicini. È stata questa la vera sorpresa dell'anno.

©Riproduzione riservata

## A Pula è «parrocchia dimensione estate»



UN'ATTIVITÀ NELLA PARROCCHIA DI PULA

La parrocchia di San Giovanni Battista al servizio di turisti e residenti.

Lo fa riproponendo «Pula par-

rocchia dimensione estate», un fitto programma di appuntamenti e momenti di condivisione, con la chiesa parrocchiale aperta dal

mattino alle 7 fino a notte. Tra i principali appuntamenti una Messa tutti i giorni la mattina e la sera, nei giorni festivi la mattina anche alle 7.30, 9.45, 11.30, mentre la sera alle 19 nel piazzale San Raimondo e alle 20.15 nel piazzale Nora. La possibilità della preghiera con l'adorazione eucaristica ogni martedì e venerdì dalle 21.30 alle 23 e il Rosario in parrocchia alle 18.30 tutti i giorni, mentre il lunedì quello «Sotto le stelle» nel piazzale Nostra Signora di Fatima alle 21.30. Viene inoltre messa a disposizione la possibilità di avvicinarsi al sacramento della riconciliazione: prima e dopo le celebrazioni o su

appuntamento.

Non mancano poi le feste quella di domenica scorsa della Madonna del Mare di Nora, l'Assunta con Messa nel piazzale di Nora e la festa di San Raimondo, il 29 agosto, con Processione alle 18 dalla parrocchia alla chiesetta del Santo, dove alle 19 ci sarà la Messa.

Nutrito anche il programma di «Fede, Spiritualità, Cultura e Tradizione». Quattro appuntamenti su «Arte, Musica, Parola: Il Cantico dei Cantici», con il biblista Michele Corona, la storica dell'arte Giulia Turco e l'arpista Chiara Vittone, alle 21.15. «Laudato si': i Salmi del creato

e i suoni della terra», con la partecipazione del musicista Nicola Agus, il 20 agosto. Quattro appuntamenti invece sono dedicati a Dante Alighieri, a 700 anni dalla morte. Per quattro giovedì alle 21.15 in parrocchia «Divagazioni Dantesche: la Divina Commedia tra versi, arte e musica», con l'arpista Chiara Vittone, la storica dell'arte Giulia Turco e il docente di lettere Gianluca Cogoni. Accanto alle bellezze dal punto di vista naturalistico, Pula offre dunque momenti di ristoro anche dell'anima, grazie alla parrocchia, guidata da don Marcello Loi.

I. P.

©Riproduzione riservata

## Alla Caritas un mezzo per trasportare anziani e disabili

Una Fiat Doblò adibita al trasporto di anziani e persone disabili è stata consegnata in comodato d'uso gratuito per quattro anni alla Caritas diocesana. L'iniziativa rientra nell'ambito del progetto di solidarietà sociale «Libertà in movimento», ed è promossa dalla «Nuova mobilità sarda s.r.l.», società che mette a disposizione di diverse associazioni del territorio mezzi per l'accompagnamento di persone anziane e con disabilità nelle strutture mediche. Il mezzo sarà utilizzato dalla Caritas diocesana, in collaborazione con l'Associazione «Fiocco Bianco Argento», per l'accompagnamento delle persone fragili, a seconda delle loro necessità.

©Riproduzione riservata



## Allestita a Quartucciu una mostra su Carlo Acutis

Un aiuto e un incentivo perché ognuno possa nutrire il desiderio di essere santo. Come amava ripetere il Beato Carlo: «Tutti nasciamo come degli originali, ma molti muoiono come fotocopie». Così, in concomitanza al suo Cre Grest estivo, la comunità parrocchiale di San Pietro Pascasio a Quartucciu, in questi giorni ospita una mostra itinerante e interattiva sulla vita del giovane Beato Carlo Acutis. Il tutto reso possibile grazie all'Ufficio Diocesano di Pastorale Giovanile che in questo tempo ha inoltre permesso alla parrocchia di accogliere una sua reliquia, donata a sua volta dalla madre del giovane Beato.

©Riproduzione riservata



# Datevi da fare per il cibo che rimane per la vita eterna

XVIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO B)



Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, quando la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafarnaon alla ricerca di Gesù. Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbi, quando sei venuto qua?».

Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su

di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato». Allora gli dissero: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: "Diede loro da mangiare un pane dal cielo"». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mose che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di

Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo».

Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!».

(Gv 6, 24-35)

■ COMMENTO A CURA DI WALTER ONANO

Ad alcuni studenti fu fatta questa domanda: «Se Gesù tornasse su questa terra, cosa fareste?». Furono molte le risposte superficiali, ma un ragazzo riflessivo e buono rispose semplicemente così:

«È inutile aspettare Gesù: Lui c'è già, da sempre è con noi! Beato chi tra noi ha occhi limpidi per vederlo, cuore puro per amarlo!». In questa XVIII domenica del Tempo Ordinario la Liturgia ci propone ancora la lettura del 6° capitolo del Vangelo di Giovanni, che ci parla dell'Eucaristia. Il brano costituisce la spiegazione del discorso di Gesù, del segno della moltiplicazione del pane di cui abbiamo letto il racconto nella domenica precedente. Veniamo provocati ad una scelta decisiva per Lui e con Lui, la risposta del ragazzo sopra riferita non ci dà scampo: Lui è con noi! Noi siamo con Lui? Lo amiamo con cuore puro e limpido come il suo? Rispondiamo a questo suo amore imperituro? Che fare? Spiegando il miracolo della moltiplicazione del pane e dandogli il suo vero significato, il brano odierno, porta a termine il tema di Dio che nutre il suo popolo. Qui lo nutre con la persona del suo stesso Figlio, sul quale ha messo il sigillo della proprietà e della protezione divina. La fede in Gesù è la via per nutrirci di questo pane che è Lui stesso e per assimilarci vitalmente nella propria attività. Infatti, nel nostro essere schizzinosi con Dio e con il suo banchetto, la fame ci fa più arrendevoli e di buona bocca. Quando la fame ci costringe si diventa più accomodanti. Ci si adatta.

È la pena per aver abbandonato Dio Padre e il pane quotidiano che Egli può darci, ma è anche una ricerca nuova di Lui, un'invocazione dal profondo a Colui che solo può dare realtà e sapore ai cibi. Sia così anche per noi.

Allora sapremo vivere l'Eucaristia e accostarci ad essa in santità di vita. La nostra fame sarà sazia. In abbondanza. Ecco le opere che il cristiano è chiamato a realizzare nella vita, secondo il pensiero del Maestro: la fede in Lui, ossia il personale coinvolgimento nel seguirlo, è un dono che viene dall'alto, ma allo

stesso tempo è un'opera che ci viene affidata. Diventare discepoli di Gesù, coinvolgersi con Lui è come un lavoro; richiede infatti ascolto, decisione, applicazione, continuità, impegno e fatica.

«Io sono il pane di vita». Così Gesù si rivela a chi ha un bisogno grande, ma ancora confuso; che anela una risposta, ma non riesce a trovarla. In tutte le civiltà il pasto è una realtà con una dimensione religiosa. Condividere la mensa è creare vincoli sacri. Gesù precisa meglio, di fronte alle obiezioni dei suoi ascoltatori, l'insegnamento sull'Eucaristia: essa ci colloca e ci mantiene nell'intimità del Signore, e depone in noi un germe di vita eterna. C'è chi ha voluto vedere nelle braccia di Gesù in croce spalancate sul mondo un'immagine plastica della volontà di offrirsi totalmente all'umanità. L'auto-consegna più incredibile, un Dio che ama senza risparmio, senza condizioni. Il Figlio placa la fame di vita di tutti, offrendo sé stesso. La sua carne, cioè la sua persona, è l'unico cibo per la Vita senza fine, un banchetto simbolo della sorprendente alleanza con l'umanità.

Amare e servire, stare insieme nella gioia, mangiare insieme il pane, cibo fondamentale per l'esistenza e il vino della festa. È la vita di Gesù, pane disceso dal Cielo, che rovescia la vecchia prospettiva religiosa, secondo la quale gli uomini cercano confusamente Dio e talvolta credono di averlo raggiunto. Qui è Dio stesso che scende dal suo Cielo e raggiunge l'uomo con una proposta sconvolgente.

Non siamo noi che invitiamo Gesù a mangiare con noi, ma è Egli stesso che invita a mangiare il suo Corpo e bere il suo Sangue per rimanere con noi. Un disegno partito da lontano: Dio che si fa uomo, Parola che si fa carne, Figlio che si fa Pane. Cielo e terra definitivamente vicini. Il punto di incontro è l'Amore: corpo offerto per sempre.

©Riproduzione riservata

## IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

# Riprendere in mano la Lettera «Amoris laetitia»

Un anno dedicato all'esortazione apostolica «Amoris laetitia». A cinque anni di distanza dalla pubblicazione del documento, che ha fatto seguito alle due assemblee del Sinodo dei Vescovi sui temi del matrimonio e della famiglia, papa Francesco ha voluto dedicare un tempo speciale di riflessione e impegno pastorale a questo campo della vita sociale ed ecclesiale.

L'anno «Famiglia Amoris laetitia» ha avuto inizio il 19 marzo, solennità di san Giuseppe, e terminerà il 26 giugno 2022, in occasione dell'Incontro Mondiale delle Famiglie, che si svolgerà a Roma.

Di recente il Santo Padre ha inviato un videomessaggio ai partecipanti al Forum sull'applicazione dell'esortazione «Amoris laetitia», promosso dal Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita, svolto in modalità on line dal 9 al 12 giugno.

Il documento «Amoris laetitia», ha messo in luce il Pontefice, «è il frutto di un'approfondita riflessione sinodale su matrimonio e famiglia e, in quanto tale, richiede un paziente lavoro di attuazione e una conversione missionaria».

Per portare l'amore di Dio «alle famiglie

e ai giovani, che costruiranno le famiglie di domani, abbiamo bisogno dell'aiuto delle famiglie stesse, della loro esperienza concreta di vita e di comunione. Abbiamo bisogno di sposi accanto ai pastori, per camminare con altre famiglie, per aiutare chi è più debole». Di conseguenza, è indispensabile il coinvolgimento delle famiglie «come soggetti della pastorale».

«Vi invito - ha affermato il Papa - a riprendere in mano "Amoris laetitia" per individuare, tra le priorità pastorali che in essa sono indicate, quelle che più corrispondono alle esigenze concrete di ciascuna Chiesa locale e a perseguirle con creatività e slancio missionario».

Le sfide che interpellano il matrimonio e la famiglia, ha concluso il Santo Padre, richiedono «un rinnovato slancio pastorale in alcuni ambiti particolari: penso alla preparazione al matrimonio, all'accompagnamento delle giovani coppie di sposi, all'educazione, all'attenzione nei confronti degli anziani, alla vicinanza alle famiglie ferite o a quelle che, in una nuova unione, desiderano vivere appieno l'esperienza cristiana».

©Riproduzione riservata



PAPA FRANCESCO CON UNA FAMIGLIA

LO HA RICORDATO FRANCESCO NEL CORSO DELL'ANGELUS

# Dio agisce secondo la logica della piccolezza e del dono

DI ROBERTO PIREDDA

**A**ll'Angelus il Santo Padre ha proposto una riflessione sul Vangelo domenicale, che presentava l'episodio della moltiplicazione dei pani e dei pesci (cfr Gv 6,1-15).

L'attenzione di papa Francesco si è concentrata in particolare sulla figura del ragazzo che mette a disposizione «cinque pani d'orzo e due pesci» (v. 9). Si tratta della base di partenza per il miracolo compiuto da Gesù.

I discepoli, ha osservato il Pontefice, chiedono al ragazzo «di condividere tutto quello che ha da mangiare. Sembra una proposta insensata, anzi, ingiusta. [...] Umanamente è illogico. Ma per Dio no. Anzi, proprio grazie a quel piccolo dono gratuito, e perciò eroico, Gesù può sfamare tutti. È un grande insegnamento per noi. Ci dice che il Signore può fare molto con il poco che gli mettiamo a disposizione».

Dio agisce secondo la «logica della piccolezza e del dono». Egli «fa cose grandi a partire da quelle piccole e gratuite».

Anche nel mondo di oggi, ha sottolineato il Santo Padre, «il moltiplicarsi dei beni non risolve i problemi senza una giusta condivisione. Viene alla mente la tragedia della fame, che riguarda

in particolare i più piccoli». Partendo da situazioni come queste Gesù rivolge un invito a ciascuno di noi: «Coraggio, dona il poco che hai, i tuoi talenti, i tuoi beni, mettili a disposizione di Gesù e dei fratelli. Non temere, nulla andrà perso, perché, se condividerai, Dio moltiplica. Scaccia la falsa modestia di sentirti inadeguato, fidati. Credi nell'amore, credi nel potere del servizio, credi nella forza della gratuità».

Al termine dell'Angelus papa Francesco ha ricordato la celebrazione della prima Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani. «Chiedo al Signore - ha detto il Pontefice - che la festa di oggi aiuti noi che siamo più avanti negli anni a rispondere alla sua chiamata in questa stagione della vita, e mostri alla società il valore della presenza dei nonni e degli anziani, soprattutto in mezzo alla cultura dello scarto. I nonni hanno bisogno dei giovani e i giovani hanno bisogno dei nonni: devono incontrarsi».

Sempre dopo la preghiera domenicale, il Santo Padre ha fatto riferimento all'apertura delle Olimpiadi di Tokyo, e ha auspicato che nel tempo della pandemia «questi Giochi siano un segno di speranza e di fratellanza universale all'insegna del sano agonismo».

La scorsa domenica papa Francesco, ancora convalescente per il recente intervento chirurgico, non ha potuto presiedere nella basilica di san Pietro la Messa in occasione della giornata dedicata ai nonni e agli anziani. Nella celebrazione è stata data comunque lettura dell'omelia che aveva preparato per questa ricorrenza.

A partire dal testo evangelico della moltiplicazione dei pani, il Pontefice ha posto in rilievo tre verbi: vedere, condividere e custodire.

Il Signore «vede la folla affamata dopo aver camminato tanto per incontrarlo. Così inizia il miracolo, con lo sguardo di Gesù, che non è indifferente o indaffarato, ma avverte i morsi della fame che attanaglia l'umanità stanca. Egli si preoccupa di noi, ha premura per noi, vuole sfamare la nostra fame di vita, di amore e di felicità».

«Quale sguardo abbiamo verso i nonni e gli anziani? - ha chiesto il Pontefice - Quando è stata l'ultima volta che abbiamo fatto compagnia o telefonato a un anziano per dirgli la nostra vicinanza e lasciarci benedire dalle sue parole? Soffro quando vedo una società che corre, indaffarata, indifferente, presa da troppe cose e incapace di fermarsi per rivolgere uno sguardo e un saluto». Esiste



IL PONTEFICE SALUTA I FEDELI IN PIAZZA SAN PIETRO

il pericolo «di una società nella quale siamo tutti una folla anonima e non siamo più capaci di alzare lo sguardo e riconoscerci». Il prodigio compiuto da Gesù avviene a partire dalla condivisione di un ragazzo, che offre il poco cibo che ha. Anche oggi «c'è bisogno di una nuova alleanza tra giovani e anziani, di condividere il tesoro comune della vita, di sognare insieme, di superare i conflitti tra generazioni per preparare il futuro di tutti».

Il pane avanzato dopo la distribuzione alla folla viene raccolto

«perché nulla vada perduto» (Gv 6,12). Dio, ha mostrato il Santo Padre, «si preoccupa anche che nulla vada perduto, nemmeno un frammento». Ai suoi occhi «niente deve essere scartato. A maggior ragione nessuno è da scartare. [...] I nonni e gli anziani non sono degli avanzati di vita, degli scarti da buttare. Sono quei pezzi di pane preziosi rimasti sulla tavola della nostra vita, che possono ancora nutrirci con una fragranza che abbiamo perso, quella della misericordia e della memoria».

©Riproduzione riservata

## Reso pubblico il bilancio dell'Amministrazione del patrimonio della Sede apostolica



**P**er la prima volta l'Apsa (Amministrazione patrimonio Sede apostolica), pubblica il suo bilancio (esercizio 2020). A spiegare i motivi, in una intervista al Dicastero per la Comunicazione della Santa Sede, è lo stesso presidente dell'Apsa, monsignor Nunzio Galantino.

«Renderlo pubblico - ha affermato - è certamente un passo avanti nella linea della trasparenza e della condivisione. La pubblicazione del bilancio è un segno di grande rispetto per tutti coloro che, con fiducia e generosità, hanno messo e continuano a mettere nelle mani della Chiesa cattolica parte delle loro risorse. Mi auguro che la pubblicazione e la lettura dei numeri e delle

importanti note che li accompagnano possano favorire un'informazione più corretta e completa». Dal bilancio emerge un risultato gestionale di 21,99 milioni di euro, in calo di 51,2 milioni rispetto al 2019 (73,21 milioni). La gestione mobiliare ha prodotto un risultato di 15,29 milioni (-27,1 rispetto al 2019), la gestione immobiliare 15,25 milioni (-8,3), le altre attività un disavanzo di 8,56 milioni (calo di 15,8 mln sul 2019). «Ridotti risultati economici», dovuti in gran parte alla crisi Covid, che ha provocato «una riduzione del reddito derivante dalle locazioni. Per noi però rimane un risultato positivo. Nel senso che ha fatto emergere la volontà di essere e continuare a essere e a comportarci "da

Chiesa», anche in un momento di grave crisi per tutti».

Nonostante tutto dal bilancio emerge anche che Apsa ha contribuito alla copertura del deficit della Curia per 20,6 milioni.

Il patrimonio netto al 31 dicembre 2020 è di 883 milioni di euro.

Nel punto riguardante le imposte derivanti dalla gestione e possesso degli immobili sul territorio italiano il bilancio mostra che nell'anno di imposta 2020 sono stati versati 5,95 milioni per Imu e 2,88 milioni per Ires. Di questi, per la sola Apsa, 4,4 milioni per Imu e 2,01 milioni per Ires.

[www.agensir.it](http://www.agensir.it)

©Riproduzione riservata

**RK**

PALINSESTO

**Preghiera**

Rosario 5.30 Lodi 6.00 - Vespri 19.35 -  
Compieta 23.05

**Santa Messa**

Domenica 10.50

**Lampada ai miei passi**

Commento al Vangelo quotidiano.  
Ogni giorno alle 5.15 - 6.45 - 20.00

Dal 2 al 8 agosto  
a cura fratel Franco Corsi

Dal 9 al 15 agosto  
a cura di don Emanuele Mameli

Dal 16 al 22 agosto  
a cura di don Alessandro Simula

Dal 23 al 29 agosto  
a cura di suor Francesca Diana

Dal 30 agosto al 5 settembre  
a cura di don Giuseppe Tilocca  
dal 6 al 12 settembre  
a cura di don Mariano Matzeu

**FM** 95.0  
97.5  
99.9  
102.2  
104.0

ASCOLTA ORA



[WWW.RADIO KALARITANA.IT](http://WWW.RADIO KALARITANA.IT)

PER I DETENUTI L'ESTATE È TRA I PERIODI PIÙ PROBLEMATICI

# Pastorale carceraria: profezia di speranza

DI ROBERTO COMPARETTI

Le cronache degli ultimi tempi hanno segnalato il malessere all'interno delle carceri, con episodi molto cruenti come quello accaduto in Campania. Un mondo, quello carcerario, che propone sfide quotidiane a chi opera all'interno, come i cappellani. A Uta, da alcuni anni, è in servizio don Gabriele Iiriti

## Quali sono le sfide che affrontate ogni giorno in carcere?

Come è noto il carcere rappresenta una parte della società composta da persone che hanno sbagliato, commettendo dei reati. Sono persone spesso provenienti da situazioni familiari e sociali carenti dal punto di vista educativo, economico, affettivo. Ci sono stranieri e persone con problemi psichiatrici; detenuti che pur provenendo da famiglie benestanti, con un buon livello culturale, si sono lasciati coinvolgere nella spirale del male. Le posso dire che la sfida quotidiana è prin-

cipalmente quella di incontrare la persona detenuta, con i suoi drammi e le sue contraddizioni, con i desideri di cambiamento che si scontrano spesso frontalmente con una fragilità interiore che rende complicato il cammino di rieducazione. Essere profeti di speranza e di riconciliazione in questo contesto non è facile, è una continua sfida evangelica che nel tempo porta i suoi frutti.

## Quale il ruolo del cappellano e dei volontari in questo momento così delicato in carcere, tra pandemia e la stagione estiva?

Il cappellano è una figura istituzionale nel carcere, con l'incarico di accompagnare le persone detenute nel loro cammino di fede, attraverso la formazione, la catechesi e la celebrazione dei sacramenti.

Tutto questo si svolge grazie alla presenza dei volontari, diaconi permanenti e religiose che - dopo la pausa dovuta al Covid - hanno ripreso questo prezioso servizio di evangelizzazione e di vicinanza

fraterna. La stagione estiva è uno dei periodi più duri per chi è detenuto: non soltanto per il caldo che rende difficile la convivenza in spazi ristretti, ma anche per il ricordo di tanti momenti vissuti in famiglia, al mare con gli amici...; ricordo che in questo tempo estivo rende più dura la carcerazione. In questo contesto il volontario diventa una presenza amica che ti ascolta, senza giudicare e fraternamente ti spinge ad andare avanti, con fiducia e impegno verso la libertà.

## Di recente l'Arcivescovo ha istituito l'Ufficio di pastorale carceraria. Potrebbe spiegare cosa sia e come agirà?

Monsignor Baturi, fin dai primi giorni del suo arrivo a Cagliari, ha espresso il desiderio di visitare la Casa Circondariale di Uta. Nelle diverse visite l'Arcivescovo ha potuto incontrare la Direzione dell'Istituto, dialogare con i detenuti e conoscere la realtà carceraria e il servizio pastorale svolto. È nata quindi l'esigenza



UNA CELLA; IN ALTO DON IIRITI E A PADRE DEIDDA

di dare alla pastorale penitenziaria un volto nuovo, che possa coinvolgere maggiormente la comunità ecclesiale nel servizio di carità verso coloro che vivono la sofferenza della reclusione. L'Ufficio Diocesano di Pastorale Penitenziaria ha la finalità di prestare collaborazione all'Arcivescovo nella promozione, direzione e coordinamento dell'attività pastorale a favore delle persone detenute degli istituti di prevenzione e di pena esistenti nel territorio dell'Archidiocesi di Cagliari e delle loro famiglie. Sono inseriti nella pastorale penitenziaria e fanno riferimento all'Ufficio di pastorale carceraria

tutti coloro che si impegnano nel servizio di evangelizzazione in carcere: sacerdoti, diaconi, diaconi permanenti, religiosi e religiose, laici volontari.

Un aspetto molto importante è quello della comunione e collaborazione con i diversi Uffici diocesani che vengono coinvolti nelle dinamiche e nelle tematiche della pastorale carceraria.

Il progetto è quello di attuare una vera e propria sinergia tra la pastorale penitenziaria e l'azione della Chiesa diocesana, nella prospettiva di un cammino di giustizia riparativa che possa portare frutti di riconciliazione.

©Riproduzione riservata

## «Rendere presente la misericordia del Padre»

L'8 novembre 2019 papa Francesco ha ricevuto in udienza i partecipanti all'incontro internazionale per i Responsabili regionali e nazionali della Pastorale Carceraria. In quella occasione il Papa ritornò su alcuni concetti che gli sono cari e che più volte ha espresso, relativamente alla dignità della persona, specie se in condizione di difficoltà. Riportiamo alcuni passaggi del discorso.

«Come ho già segnalato in altre occasioni - disse il Papa - la situazione delle carceri continua a essere un riflesso della nostra realtà sociale e una conseguenza del nostro egoismo e indifferenza sintetizzati in una cultura dello scarto». «Molte volte la società - ricordò il Pontefice - mediante decisioni legaliste e disumane, giustificate da una presunta ricerca del bene e della sicurezza, cerca nell'isolamento e nella detenzione di chi agisce contro le norme sociali, la soluzione ultima ai problemi della vita di comunità».

«Così - evidenzia il Santo Padre - si giustifica il fatto che si destinino grandi quantità di risorse pubbliche a reprimere i trasgressori invece di ricercare veramente la promozione di uno sviluppo integrale delle persone che riduca le circostanze che favoriscono il compimento di azioni illecite». Da qui la constatazione che «è più facile reprimere che educare e dire che è anche più comodo. Negare l'ingiustizia presente nella società è più facile e creare questi spazi per rinchiudere nell'oblio i trasgressori che offrire pari opportunità di sviluppo a tutti i cittadini. È una forma di scarto, scarto educato, tra virgolette». E poi la richiesta. «Non si può parlare di un regolamento del debito con la società - conclude il Papa - in un carcere senza finestre. Non c'è una pena umana senza orizzonte. Nessuno può cambiare vita se non vede un orizzonte. E tante volte siamo abituati ad accecare gli sguardi dei nostri reclusi».

I. P.

©Riproduzione riservata



FRANCESCO NEL CARCERE DI REBIBBIA A ROMA

**FONDO  
DIOCESANO  
DI SOLIDARIETÀ  
EMERGENZA  
2020**



**Conto corrente  
Arcidiocesi di Cagliari  
Emergenza Covid 19**

Le erogazioni liberali possono usufruire delle agevolazioni fiscali nei limiti di quanto previsto dall'art. 66 del D.L. 18/2020 se effettuate con la causale "gestione emergenza Covid-19" sul C/C intestato all'Arcidiocesi di Cagliari  
n° IT96J0306909606100000172600

### Come contribuire?

Con bonifico intestato a:  
**Arcidiocesi di Cagliari**

IBAN:  
IT89B0311104800000000071650

Causale:  
"Contributo Fondo diocesano di solidarietà".

Con assegno o contanti da consegnare in Curia ufficio economato a Cagliari in via Cogoni 9.

Regolamento del fondo e schede scaricabili dal sito [www.chiesadicagliari.it](http://www.chiesadicagliari.it)

DIVERSE LE INIZIATIVE A 400 ANNI DALLA SCOPERTA DELLA TOMBA

# Conoscere meglio i luoghi di San Saturnino

DI ANDREA PALA

In cammino attraverso i luoghi legati a san Saturnino, patrono di Cagliari. Da qualche anno, ormai, si è sviluppata un'associazione che intende promuovere, attraverso il territorio diocesano, la figura del martire. Un percorso che si sviluppa, ogni fine ottobre, da Isili, dove la parrocchia è dedicata a San Saturnino, e passando per Ussana, dove si trova un'antica chiesa a lui dedicata, approda a Cagliari in concomitanza con i festeggiamenti del 30 ottobre. «Questo sarà un anno molto particolare – afferma Daniela Noli, presidente dell'associazione Athanatos, promotrice del cammino –

perché ricorrono i 400 anni dalla scoperta del corpo del martire in seguito alla campagna di scavi promossa dall'allora vescovo Desquival. Essendo un anno dunque molto particolare, vorremmo che fosse anche ricordato perché tanti sono i cagliaritari che non conoscono la storia del loro giovane patrono, peraltro loro concittadino, e morto per non aver rinnegato la propria fede cristiana, i cui principi gli erano stati insegnati dalla propria famiglia». Per consentire una migliore conoscenza della figura del santo patrono cagliaritano, l'associazione che promuove il cammino di san Saturnino ha già in programma alcune iniziative. «Dal 15 al 17 ot-

tobre – spiega Daniela Noli – saremo a Pavia, perché la regione Lombardia ha avuto una parte importante nel riconoscimento del nostro martire, venerato nel Nord Italia per tantissimi secoli, almeno fino al 1700. Ci sarà dunque un collegamento tra la Sardegna e questo angolo del Nord Italia nella definizione di questo cammino ideale che stiamo costruendo, per costruire un ponte intorno al culto di san Saturnino. In quelle date presenteremo, alle scuole primarie e secondarie di Pavia, un progetto volto a conoscere i luoghi dove il martire è venerato. Ci sarà poi, nella basilica di san Pietro in ciel d'oro, una conferenza dove si parlerà delle tracce di san Saturnino



LA BASILICA PALEOCRISTIANA DI SAN SATURNINO

nel capoluogo pavese, con esperti e docenti universitari a confronto su questo tema».

Trattandosi di un cammino ispirato alla figura e al culto di san Saturnino, l'impegno di tutte le associazioni coinvolte è volto a instaurare legami tra tutte le località coinvolte. «Sono circa 20 i comuni interessati a questo progetto – evidenzia Daniela Noli – perché, in passato, il culto verso san Saturnino era ben più diffuso rispetto a oggi. In alcuni antichi volumi, in-

fatti, si ha traccia di come il mese di ottobre fosse dedicato, quasi nella sua interezza, al culto verso questo giovane martire. Da qui la nostra volontà di estendere il cammino ai paesi dove oggi si trovano chiese a lui dedicate ma anche quelle dove se ne hanno tracce, più o meno remote, del culto per san Saturnino. Su questo tema si concentrano gli sforzi delle associazioni coinvolte, unite nella volontà di far conoscere sempre più la sua figura».

©Riproduzione riservata

## Per gli sposati e/o battezzati a San Saturnino



Le associazioni che promuovono il cammino di San Saturnino intendono rintracciare quanti si sono sposati e/o battezzati nella basilica dedicata al patrono di Cagliari. In occasione dei festeggiamenti del mese di ottobre si vuole infatti consegnare, nel corso di una brevissima ceri-

monia, un attestato a ricordo di questo evento.

Quanti dunque interessati possono scrivere a [camminossaturnino@gmail.com](mailto:camminossaturnino@gmail.com) per spiegare quando si sono sposati o quando sono stati battezzati nel luogo di culto dedicato al martire cagliaritano.

©Riproduzione riservata

## Chiusura uffici Curia

Gli uffici della Curia arcivescovile, di via Monsignor Cogoni 9 a Cagliari, resteranno chiusi per due settimane: da lunedì 2 fino a domenica 15 agosto. Per eventuali necessità urgenti è possibile reperire i contatti sul sito internet della diocesi all'indirizzo: [www.chiesadicalagliari.it](http://www.chiesadicalagliari.it).



# Un nuovo spazio per i giovani della Diocesi



GLI IMPIANTI SPORTIVI

Nei giorni scorsi la diocesi di Cagliari ha firmato con l'associazione «I Sardi Soccorso», con il gruppo «Sardegna Soccorso» e la Società sportiva dilettantistica «Dopolavoro Ferroviario Cagliari», una

convenzione per l'utilizzo degli spazi dell'impianto sportivo sito a Cagliari viale La Playa 23, dotato di prato (con annessa piccola piscina fuori terra a fianco della postazione 118), campo da beach tennis e volley (con rela-

tiva area ombreggiata), campo da tennis e campi da padel. Gli spazi vengono concessi per lo svolgimento di attività culturali, momenti di formazione, corsi di igiene e primo soccorso, laboratori ludico espressivi ed artistici, campi estivi, etc. La concessione degli spazi è totalmente gratuita e occorrerà semplicemente contattare almeno tre giorni prima i responsabili della struttura, specificando esattamente orari e numero dei bambini o ragazzi che si intendono accompagnare. Tutti coloro che intenderanno usufruire del servizio dovranno dotarsi dei propri animatori e accompagnatori maggiorenni e di polizza assicurativa di responsabilità civile verso terzi per gli eventi dannosi connessi con lo svolgimento delle attività all'in-

terno della struttura, sollevando così da ogni responsabilità la realtà ospitante. L'Associazione «I Sardi Soccorso», il gruppo «Sardegna Soccorso» e la «SSD Dopolavoro ferroviario Cagliari» metteranno a disposizione dei partecipanti le proprie competenze, offrendo incontri e corsi di igiene e primo soccorso.

La convenzione attualmente è valida fino al 30 settembre 2021, ma certamente potrà essere rinnovata. «Siamo particolarmente orgogliosi di questo accordo – affermano Chico Pais e Claudio Cugusi, rispettivamente presidente dell'associazione «I Sardi soccorso» e della Società Sportiva Dilettantistica «Dopolavoro ferroviario» – perché si completa il processo di riqualificazione di questo sito, a due passi da via

Roma, restituendolo davvero alla città. E chi più dei bambini e dei ragazzi della nostra Diocesi, dopo quasi due anni di pandemia, hanno bisogno di giocare e di stare all'aria aperta? Quest'anno sarà sperimentale, ma siamo già al lavoro per far sì che a giugno 2022 l'accoglienza e il campo estivo siano ancora migliori». Certamente potrà essere una grande occasione per favorire e promuovere, attraverso l'utilizzo di spazi adatti, iniziative che tendano a superare i problemi del distanziamento sociale legato alla pandemia del Covid-19, nonché potenziare le attività ludico-ricreative rivolte in particolare modo a bambini e ragazzi della nostra Diocesi.

Don Francesco Deffenu

©Riproduzione riservata

Sotto il Portico  
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL  
MERCLEDÌ 12.45, VENERDÌ 13.35, SABATO 18.30  
DOMENICA 8.00 - 13.00  
SU

Radio Kalaritana  
[radiokalaritana.it](http://radiokalaritana.it)



TUTTI I MERCOLEDÌ  
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK  
DI RADIO KALARITANA

## BREVI

## ■ «Cortes in Classics»

Successo per la V Edizione di «Cortes in Classics», i concerti itineranti tra le case padronali della Sardegna, quest'anno ospitati nel comune di Quartucciu con la collaborazione con il Conservatorio di Cagliari, i cui allievi si sono esibiti in alcune delle più belle corti del centro storico della cittadina. Un'unione di musica e tradizione.

## ■ Pastorale turismo

Settima edizione della Pastorale del Turismo della diocesi di Lanusei e di Nuoro. La manifestazione si svolge dal 16 al 27 agosto nell'Anfiteatro Caritas di Tortolì e a Nuoro, dal 30 agosto al 1 settembre, in Piazza Santa Maria della Neve. Il tema scelto è «Quanto corri! Dove vai?!», sul quale si confronteranno gli ospiti delle diverse serate.

## ■ «Unipol domus»

Lo stadio del Cagliari calcio si chiamerà «Unipol domus» e non più «Sardegna arena». L'accordo decennale con la società assicurativa, firmato nei giorni scorsi, prevede il nome nuovo sull'attuale impianto temporaneo. Il nome del nuovo stadio, che deve essere ancora realizzato, verrà invece stabilito in un secondo momento.

## ■ Azienda ospedaliera

Il progetto di digitalizzazione dell'Ufficio relazioni con il pubblico dell'Azienda ospedaliera universitaria di Cagliari, realizzato con soluzione Hootsuite Enterprise, verrà presentato durante la conferenza annuale dell'azienda canadese tra i progetti più innovativi del mondo del 2021. I cittadini possono contattare su risposte in tempo reale.



# Aumentano gli immigrati a Cagliari

## Secondo la ricerca Crei-Acli sono giovani a bassa qualificazione e mal pagati

■ DI ROBERTO LEINARDI

Popolazione straniera nell'Isola in crescita. Aumenta in Sardegna l'immigrazione, la maggior parte ha un'età media di 37 anni e fa lavori non qualificati. È quanto emerge dal dossier «Sardegna e immigrazione» stilato da Crei (Consorzio regionale emigrazione immigrazione), organizzazione delle Acli sarde attiva nel settore, e presentato su Facebook da Francesca Tatti e Sara Marongiu, che hanno condotto la ricerca. Al webinar, coordinato da Mauro Carta, presidente Crei, ha partecipato anche Marco Sechi, responsabile di settore dell'Assessorato regionale al Lavoro, mediatori culturali, lavoratori e studenti stranieri. Il dossier si basa su dati Istat relativi al 2019. Dei 52.329 stranieri presenti in Sardegna (il 3,2%), il 30,50% vive nella Città metropolitana di Cagliari, unica provincia che registra un aumento. Il capoluogo è secondo dopo Sassari, dove vive la maggior parte di loro (42,20%). Dal 2011, Cagliari è il comune che ha visto una maggiore crescita media annua (+8,6%). La provincia con meno stranieri è Oristano (5,8%). Contrariamente a ciò che si pensa, la maggior parte degli stranieri in

Sardegna è europea, in particolare rumena (oltre 14.000, concentrata nella provincia di Sassari), ma nella Città metropolitana di Cagliari vivono in prevalenza africani (in ordine di rappresentanza: senegalesi e marocchini) e asiatici (in maggioranza cinesi, poi filippini, bengalesi e pachistani). Gli asiatici hanno scelto di vivere nel cagliaritano, prima che in altri centri sardi. Gli stranieri regolari sono 26.264, gran parte nella provincia del capoluogo (12.915). In tutta la regione sono perlopiù maschi (poco più della metà) e giovani, tra i 30 e i 44 anni. Il permesso di soggiorno nel 2019 è stato rilasciato principalmente per motivi familiari, poi per protezione internazionale e solo in ultimo per lavoro. La dispersione scolastica in Sardegna riguarda anche i ragazzi di origine straniera: sono 5.524 gli studenti non sardi, 45,6% è nato in Italia, perlopiù da genitori europei, in seguito da africani e asiatici. Solo il 17,1%, però, frequenta le scuole superiori. La forza lavoro straniera nell'Isola nel 2019 è stata del 5,3%. Di questi, secondo il dossier Idos 2020, la maggior parte (40,5%) svolge lavori manuali non qualificati (contro il 10% degli italiani). Questo fa sì che le retribuzioni siano più basse: una



IMMIGRATI AL LAVORO

media di 944 euro al mese contro 1.260 degli isolani. A Cagliari è presente il maggior numero di lavoratori domestici e operai agricoli, mentre a Sassari quello di dipendenti d'azienda. Lo scorso anno, in piena pandemia, le imprese straniere in Sardegna sono cresciute dello 0,96% rispetto al 2019. Inoltre secondo i dati raccolti sull'Economia dell'immigrazione, è possibile osservare che nel 2019 il valore aggiunto prodotto dagli occupati stranieri in Sardegna era pari 3,3%. Le percentuali analizzate sono connesse a quella parte di lavoratori in possesso di un regolare contratto di lavoro ma un'ampia fetta della ricchezza prodotta è riconducibile a quella che viene definita «economia non osservata»,

la quale comprende anche il lavoro irregolare, in particolare nei settori dell'agricoltura, delle costruzioni e dell'artigianato.

Sul rapporto e sui dati sono stati invitati a intervenire il Prefetto di Cagliari, il responsabile del settore emigrazione immigrazione della Regione Marco Sechi, don Gaetano Galia, sacerdote psicopedagogo, la mediatrice Anastasia Seme-niouk.

Alla fine dello scorso anno però, causa Covid, sono calati gli arrivi di migranti e di conseguenza anche gli ospiti dei centri di accoglienza, per la maggior parte alloggiati in provincia di Cagliari: 476 in 20 strutture attive, su 566 posti disponibili.

©Riproduzione riservata

## Un premio per incoraggiare l'export delle aziende sarde



Si chiama «Premio Export Italia» e vuole incoraggiare l'esportazione dei prodotti delle imprese sarde. Un riconoscimento per le micro, piccole e medie imprese, insieme ai loro manager per il raggiungimento di un risultato di eccellenza sui mercati internazionali. L'iniziativa di «Uniexportmanage» parte dalla Sardegna, perché è la regione che esporta meno. Se si depurano i dati dell'export regionale dai prodotti petroliferi, si nota che le altre attività valgono molto meno, perché c'è una grande frammentazione in tante piccole realtà che hanno bisogno di crescere. Da qui l'iniziativa del «Premio Export Italia»

per incrementare il numero delle piccole aziende esportatrici e aumentare gli export manager all'interno di queste realtà.

Verrà premiato il miglior prodotto da export, nato, disegnato e perfezionato per i mercati esteri, perché non tutti i prodotti validi per il mercato nazionale possono avere successo in quelli internazionali. Secondo gli organizzatori servono strategie vincenti che possono essere realizzate dalle nostre aziende, guardando le realtà virtuose che ce l'hanno fatta.

I. P.

©Riproduzione riservata

## Reddito di cittadinanza: impennata delle erogazioni in Sardegna



**REDDITO DI CITTADINANZA**

**AVISO ALLA CLIENTELA**

Per una migliore gestione delle richieste del Reddito di Cittadinanza vi invitiamo a presentare la domanda in funzione del cognome dei richiedenti.

Di seguito il calendario per il mese di marzo.

In Sardegna cresce il numero di persone che necessitano di sostegno economico.

Nel 2020 c'è stata un'esplosione di erogazioni del reddito di cittadinanza: da circa 50mila a 60mila le persone che hanno fatto ricorso a questo strumento a causa della crisi economica da pandemia. Un aumento di un terzo rispetto all'anno precedente.

È quanto emerge dal ventesimo rapporto annuale «L'innovazione dell'Inps per il rilancio del Paese».

I dati raccontano di troppi sardi in grave disagio, che hanno in questa erogazione pubblica l'unica fonte di sostentamento, nata prima della pandemia ma che oggi si attesta intorno al 7,4% ed è una delle più alte in Italia.

Secondo il direttore dell'Inps Sardegna, Alessandro Tombolini, la causa principale dell'aumento del reddito di cittadinanza è certamente legata alla pandemia.

Lo studio dell'Inps offre proposte anche alla luce delle difficoltà legate alla pandemia, tanto che per Sabrina Perra, del Dipartimento di Scienze politiche e sociali dell'Università di Cagliari, il

documento evidenzia l'esistenza di disuguaglianze sociali.

«Ci sono gruppi - ha detto la Perra - particolarmente esposti al pericolo. Le disuguaglianze di genere e territoriali, persino tra comuni, ci danno il quadro della situazione. In Sardegna è importante puntare sull'innovazione, perché il telelavoro e la Dad in alcune zone sono state impossibili».

Quanto alle proposte lanciate dall'Inps sono due: l'introduzione della «Disability Card», che attesta la condizione di disabilità o non autosufficienza, e la piattaforma per la «GIG Economy», la co-creazione con partner istituzionali e provenienti dal mondo privatistico di un registro digitale per rider e piattaforme dove registrare tutti gli attori coinvolti, in modo da far confluire eventi e dati relativi sia ai rapporti sia alle modalità di svolgimento del lavoro.

Uno studio, quello dell'Inps, che, oltre a fotografare il quadro attuale, potrebbe fornire valide indicazioni per avviare politiche attive del lavoro.

Alberto Macis

©Riproduzione riservata

PETER SEEWALD RACCONTA LA «VERA COSTANTE» DI RATZINGER

# «Benedetto XVI. Una vita»: biografia sul Papa emerito

DI ROBERTO PIREDDA

«Il mio intento di fondo è sempre stato quello di liberare dalle incrostazioni il vero nocciolo della fede, restituendogli energia e dinamismo. Questo impulso è la vera costante della mia vita». Così Joseph Ratzinger, in un'intervista del 1997, descriveva l'orientamento della sua esistenza. Ritroviamo queste parole in apertura della sua biografia, dal titolo «Benedetto XVI. Una vita» (Garzanti, 2020), scritta dal giornalista tedesco Peter Seewald, già autore di alcuni volumi di interviste con Ratzinger.

La citazione iniziale permette di cogliere il pregio maggiore dell'opera, quello di far emergere la «vera costante» dell'intera vita di Benedetto XVI: il desiderio di mostrare agli uomini la verità e l'amore di Dio, così come splendono nel volto del suo Figlio fatto uomo, Gesù Cristo.

È la fede, semplice e profonda, ricevuta nella sua amata Baviera e

in famiglia, a segnare ogni passo della sua esistenza, a partire dalla vocazione al sacerdozio, maturata negli anni drammatici del regime nazista e della Seconda Guerra Mondiale.

Al restituire alla fede «energia e dinamismo» Joseph Ratzinger ha dedicato, come viene evidenziato in maniera dettagliata da Seewald, la sua «vocazione nella vocazione», legata alla ricerca e all'insegnamento nel campo teologico. Le straordinarie doti intellettuali del teologo bavarese non sono mai rimaste qualcosa di fine a sé stesso, ma si sono saldate con il suo percorso di fede personale e il ministero ecclesiale. Il vero teologo, infatti, è «colui che realizza in sé la teologia, colui nel quale la rivelazione e il dogma [...] sono divenuti forma di vita e forza di vita esistenziali-effettive» (p. 207).

Nel descrivere le tappe della vita di Ratzinger, i suoi anni di insegnamento, l'esperienza del Concilio Vaticano II accanto al cardinale Frings di Colonia e le forti criticità

del periodo seguente, l'Autore mostra il suo impegno instancabile nel dare ragione della fede in Cristo.

«L'essenza del cristianesimo», ha affermato il futuro Benedetto XVI in una conferenza del 1970, «non è una qualche idea o un qualche programma: è Cristo». Quando si dimentica questo «ci resta un cristianesimo che è un'ombra priva di forza e di realtà [...]. In un'epoca che ha dichiarato la morte di Dio, il cristiano [...] deve vivere la sua vita muovendosi insieme al Dio che si è rivelato in Cristo» (p. 624).

Il suo biografo dà conto di due passaggi decisivi quanto inattesi per il cammino di vita di Ratzinger: le nomine ad Arcivescovo di Monaco-Frisinga e poi, dopo solo quattro anni, a prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede. Si tratta di incarichi che lo costringeranno a lasciare il lavoro a tempo pieno nei suoi amati studi teologici, portandolo verso compiti sempre più delicati a servizio della Chiesa universale, in particolare negli oltre vent'anni passati accan-



BENEDETTO XVI

to a san Giovanni Paolo II.

Le parti del testo dedicate al percorso di Ratzinger prima dell'elezione a Successore di Pietro appaiono riuscite e assai preziose per ricostruire il suo itinerario di vita e di pensiero. Lo stesso non si può dire per i capitoli riferiti ai suoi anni di pontificato, dove la narrazione si concentra troppo su aspetti polemici, senza riuscire a porre nel dovuto risalto le linee portanti della sua azione, come, ad esempio, l'impegno per un rinnovato annuncio dell'essenziale della fede cristiana, la proposta di una vera riforma della Chiesa fondata sull'incontro personale dei battez-

zati con Cristo, e l'attuazione dello spirito genuino del Concilio Vaticano II. L'opera di Seewald aiuta a conoscere la figura di un uomo di fede, profondamente innamorato di Cristo e della sua Chiesa, e offre l'occasione per meditare sulla vocazione cristiana, realizzando così il desiderio espresso da Benedetto XVI nella sua ultima Udienza generale (27 febbraio 2013): «Vorrei che ognuno si sentisse amato da quel Dio che ha donato il suo Figlio per noi e che ci ha mostrato il suo amore senza confini. Vorrei che ognuno sentisse la gioia di essere cristiano».

©Riproduzione riservata



## SARDI NEL MONDO

a cura di Emanuele Boi

Margarita «Marga» Tavera, 62 anni, nata a Buenos Aires, confermata alla presidenza della Federazione dei Circoli Sardi in Argentina e componente dell'Ufficio di Presidenza della Consulta dell'Emigrazione ci ha raccontato la realtà dell'emigrazione sarda nel Paese sudamericano e il contributo da questa offerto in questo anno profondamente segnato dalla pandemia da Covid-19.

Margarita è «figlia d'arte»: suo padre Cosimo, infatti, pioniere dell'emigrazione sarda in Argentina e presidente dell'Associazione Sardi Uniti di Mutuo Soccorso dal 1970 al 1978 e dal 1988 al 1996, fu lo storico iniziatore del legame indissolubile degli emigrati con la Sardegna, facendo respirare ai figli Marga e Antonio l'amore per la terra natia. Marga fece il suo primo viaggio nell'Isola nel 1981 e si rivelerà ancor più determinante nel rafforzamento delle sue radici.

Impegnata fin da piccola nell'associazionismo la Tavera ricorda che «tra gli obiettivi dei circoli c'è da sempre quello di difesa e conservazione dei valori culturali e identitari della Sardegna, finalità che è andata a rafforzarsi con l'avvento delle nuove generazioni. Queste associazioni costituiscono anche la memoria dell'emigrazione che altrimenti andrebbe persa e il movimento dei sardi rappresenta nel mondo globalizzato una rete di scambio culturale e di rappresentanza utili alla conoscenza stessa della nostra terra. Noi vogliamo rappresentare una risorsa per la Sardegna con l'impegno profuso nelle diverse

attività di questi centri di cui gli emigrati sono protagonisti».

In Argentina, inoltre, le associazioni sarde fanno parte della grande collettività italiana del Paese e sono impegnate nel trasmettere e far conoscere storia e tradizioni della nostra Isola non solo alle nuove generazioni, ma anche al resto della popolazione.

Nel raccontare il fenomeno dell'emigrazione la Tavera evidenzia come questo consenta di «ripensare la sardità. In ciascun Paese scelto dai sardi per iniziare una nuova vita è possibile cogliere una perfetta coesistenza tra le proprie tradizioni, e quelle dei Paesi di emigrazione. Essere sardi in Argentina, al giorno d'oggi, per alcuni vuol dire semplicemente rispettare le proprie radici, altri sono totalmente indifferenti, ma in tanti ci sentiamo sardi pur essendo nati dall'altra parte dell'oceano».

Anche in Argentina il Coronavirus ha portato ad una profonda crisi economica paragonabile, secondo Margarita Tavera, alla crisi del 2001 e lasciando gran parte della popolazione in una situazione di povertà. «Fortunatamente le associazioni offrono aiuto e sostegno – dice la Tavera – continuando a dimostrarsi un importante punto di riferimento. Nell'aprile 2020, per esempio, Francesco e sua moglie stavano tornando in Sardegna dopo un viaggio in Bolivia. Si sono trovati bloccati a Buenos Aires a causa del lockdown, tramite il Consolato Generale d'Italia hanno contattato l'associazione "Sardi Uniti" e sono stati ospitati nella sede per due mesi fino a quando sono riusciti a rientrare nell'Isola».

©Riproduzione riservata



La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e della riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

A CAGLIARI

in Via Leonardo da Vinci, 7

Martedì 12:00 - 13:30 Mercoledì 18:00 - 19:30 Giovedì 12:00 - 13:30

Contattaci al numero 320.6055298

Oppure chiama il numero Verde SOS VITA 800.813.000



Casa  
**SACRA  
FAMIGLIA**  
Vallermosa

La Casa "Sacra Famiglia", sita in Vallermosa, è aperta all'accoglienza di singoli e di gruppi per Giornate di preghiera, Convegni, Incontri di formazione, gite di famiglie, gite scolastiche.

@Cassaperfezionemovimentovita

casasacrafamiglia@libero.it

+39 334 3437540

# EMERGENZA INCENDI SARDEGNA

L'Arcidiocesi di Cagliari partecipa alla sofferenza ed esprime solidarietà e prossimità verso le popolazioni dei centri della nostra Isola colpiti dai gravi incendi.

La Caritas diocesana è a disposizione per collaborare in sinergia con le Caritas delle diocesi più colpite.

In vista dell'avvio di progetti specifici si può iniziare a contribuire versando da subito le offerte sui conti della Caritas diocesana di Cagliari, specificando nella causale "Emergenza incendi Sardegna".

Intestazione: **Arcidiocesi di Cagliari – Caritas Diocesana**

- Banca Intesa San Paolo: Iban IT26 V030 6909 6061 0000 0070 158
- Bancoposta – Conto 001012088967 (per versamenti con bollettino postale); Iban IT87 Z076 0104 8000 0101 2088 967 (per versamenti con bonifico)

Si può contribuire anche direttamente online attraverso la pagina dedicata del sito della Caritas diocesana: **Dona ora.**

## PER PRENOTAZIONI:

ELENA: 3274520900



FRANCESCO: 389 8736118



DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ  
DALLE 7.30 ALLE 19.00

## CAMPO ESTIVO 2021 \*

PRESSO I CAMPI SPORTIVI  
DEL DOPOLAVORO FERROVIARIO  
DI CAGLIARI

UNA COLLABORAZIONE TRA LA  
DIOCESI DI CAGLIARI, IL  
DOPOLAVORO FERROVIARIO E IL  
GRUPPO SARDEGNA SOCCORSO

\*Servizio gratuito su prenotazione obbligatoria riservato  
esclusivamente ai ragazzi della Diocesi di Cagliari.

CAMPI SPORTIVI DOPOLAVORO FERROVIARIO - VIALE LA PLAIA 23, CA



## CENTRO ODONTOIATRICO SARDO

del Dr. Sergio Baire

[www.centroodontoiatricosardo.com](http://www.centroodontoiatricosardo.com)

Via Roma 52 09123 Cagliari - Tel. 070/667600

Orario: Lun - Ven: 8.30-12,30/15,00-19,00. Sabato: 8,30-12,00

Aperto ad Agosto



CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO PRIVATO E CONVENZIONATO

Un team di medici specialisti e di odontoiatri altamente qualificati vi offre un servizio odontoiatrico completo:

- odontoiatria generale
- implantologia e chirurgia orale
- protesi mobile e fissa
- parodontologia
- ortodonzia
- estetica del sorriso - sbiancamento dentale
- medicina estetica

Lo studio è situato al centro di Cagliari, non presenta barriere architettoniche e dispone di parcheggio interno

Direttore sanitario e responsabile: Dr. Sergio Baire